

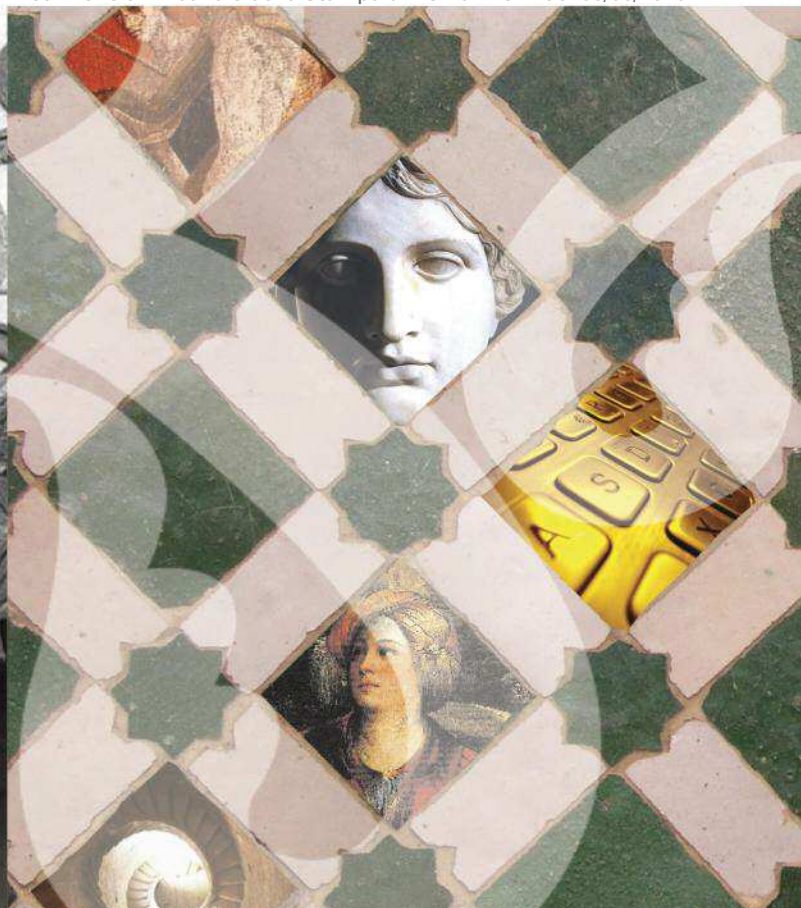
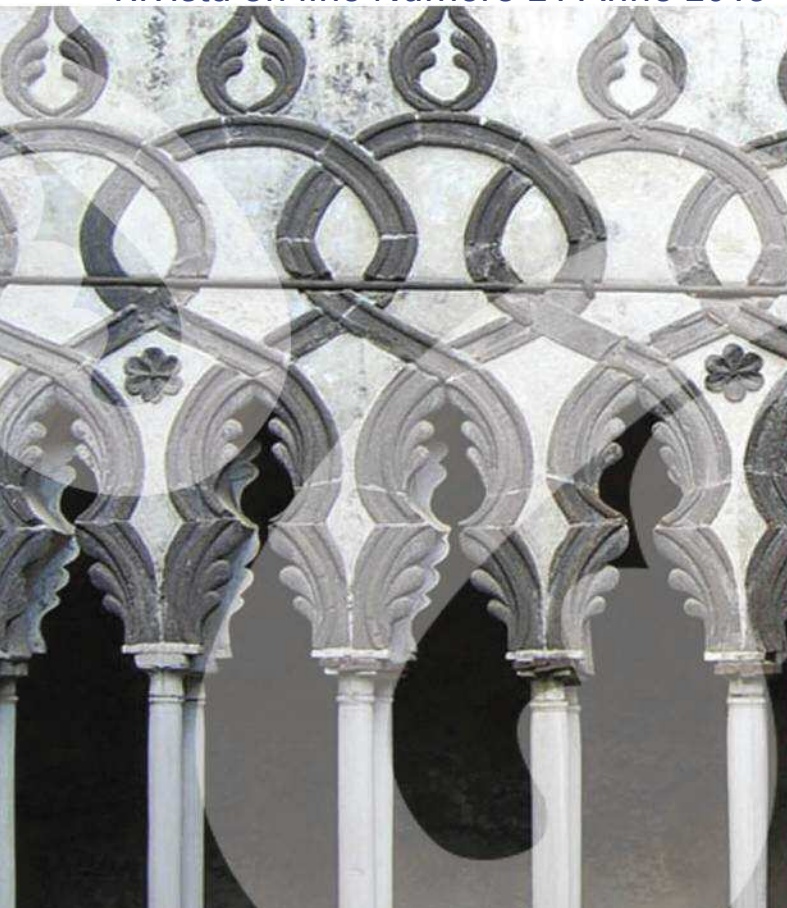


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 21 Anno 2015

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

Il Centro di Ravello a Expo 2015
Settimana Dieta Mediterranea Patrimonio UNESCO

8

Beni Culturali: il Ministero tra tutela, fruizione e
valorizzazione. Una ipotesi di "Agenzia"

12

Pietro Graziani

Conoscenza del patrimonio culturale

Moncef Ben Moussa Le Musée National du Bardo:
le défi par la culture

16

Marina Cipriani Il Tuffatore... in trasferta

32

Teobaldo Fortunato Nuceria ed il Battistero
paleocristiano di Santa Maria Maggiore
tra fonti antiche ed immaginario del *Grand Tour*

36

Cultura come fattore di sviluppo

Antonio Albano The Fibonacci Sequence
and the Golden Section in a Lunette. Decoration
of the Medieval Church of San Nicola in Pisa

48

Marcello Marchetti Le facciate aquilane: la reversibilità
e la compatibilità in un intervento di restauro.
Il caso di San Silvestro a l'Aquila

60

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

morel@msh.univ-aix.fr

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

alborelivadie@libero.it

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

schvoerer@orange.fr

Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi

mariacristina.misiti@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

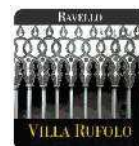
*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Marina Cipriani

*Marina Cipriani,
già Direttore Museo
Archeologico di Paestum*

Il Tuffatore... in trasferta

Dal 30 luglio di quest'anno la lastra di copertura della celebre tomba del Tuffatore è visibile a Milano dove, fino al 10 gennaio 2016, sarà parte integrante del percorso espositivo della mostra "Mito e natura. Dalla Magna Grecia a Pompei", promossa dal Comune di Milano e allestita a Palazzo Reale con la casa editrice Electa. Quando, nell'aprile di quest'anno, si è diffusa la notizia della richiesta del celebre dipinto da parte degli organizzatori e prima ancora che fosse espresso il definitivo parere favorevole al prestito dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, si sono levate sulla stampa soprattutto locale o regionale alcune, invero non molto numerose, voci contrarie. Nulla a che vedere con il clamore mediatico che nel settembre dell'anno scorso fu sollevato intorno ai bronzi di Riace di cui Vittorio Sgarbi e Maroni reclamavano il prestito per presentarli all'EXPO. Con questo non si vuol dire che la tomba del Tuffatore sia meno conosciuta o importante dei bronzi o che non sia un *unicum* della cui perdita, sia pure parziale e limitata nel tempo, il museo di Paestum non soffra. Perché allora farla trasportare a Milano? Quali sono state le motivazioni che, a distanza di circa venti anni dalla mostra veneziana di Palazzo Grassi su "I Greci d'Occidente", quando la lastra lasciò per la prima e finora unica volta Paestum, hanno permesso di valutare positivamente l'idea del trasferimento temporaneo del dipinto? La risposta sta nell'assoluta rilevanza scientifica dell'esposizione milanese, nata da un solido e meditato progetto culturale di cui anche l'Ateneo salernitano può menare vanto grazie al lungo lavoro preparatorio di Angela Pontrandolfo, titolare della cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana, e curatrice della mostra insieme con Gemma Sena Chiesa, già docente delle stesse materie nell'Università Statale di Milano.

La qualità del messaggio culturale dell'esposizione, che nulla concedeva ad amplificazioni ed effetti di sensazionalismo, e dove proprio la lastra col tuffo (e non tutta l'opera) si inseriva con ben preciso valore e significato nel percorso narrativo, sono state le reali motivazioni per valutare e affrontare i rischi che sono sempre legati allo spostamento di un tale delicatissimo manufatto, avvenuto comunque nelle condizioni di totale rispetto delle procedure tecniche tese a garantirne la massima sicurezza.

Ma, oltre a ciò, occorre anche riflettere a come l'assenza



Fig. 1 Museo di Paestum.

pur temporanea del dipinto dal museo di Paestum potesse essere bilanciata positivamente. In questa riflessione ha giocato un ruolo ripensare agli effetti prodotti dall'esposizione della lastra a Venezia nel 2006. A seguito di quell'evento fu alimentato presso il pubblico italiano e internazionale l'interesse per la conoscenza di Paestum, cui concorsero un rinnovato allestimento museale e mostre, organizzate con il supporto dell'Amministrazione Provinciale di Salerno in prestigiose sedi europee. Tutto ciò si tradusse in un incremento dei visitatori, nettamente aumentati tra il finire del 2006 e il 2007 quando da poco più di 300.000 si passò a circa 375.000 presenze e per di più si andò consolidando una misurata crescita costante delle visite che ha interessato anche gli anni successivi. Oggi, ad un mese dall'inaugurazione di Milano, è forse presto per formulare previsioni sugli effetti della trasferta del Tuffatore o affrettare giudizi. Ma, in ogni caso, contrariamente a quanto paventavano alcuni *media* locali, non c'è stata in questo agosto alcuna flessione nell'interesse dei visitatori per il sito antico e il museo, anzi è stato possibile registrare un aumento del pubblico in ragione del 15% in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Sarà un effetto del generale incremento turistico conosciuto questa estate dalla Campania e di cui ha beneficiato anche Paestum? È certamente così, ma mi piace pensare che almeno una parte di questo 15% in più abbia sentito la voglia di conoscere la città antica e il suo museo (anche senza il Tuffatore) perché spinta da un'esigenza culturale. E, paradossalmente, non è forse un male che il pezzo più celebre del museo – che contrariamente a quanto la stampa continua a ripetere non è



parte dell'unica testimonianza superstite della pittura greca – non sia al momento visibile. Il museo narra attraverso segni materiali emersi dal suolo di Paestum – quali sculture, pitture, capolavori della bronzistica – il racconto della vita plurimillennaria del sito e del territorio nel suo divenire fino all'abbandono: la tomba del Tuffatore è l'eccezionale e straordinariamente inquietante documento di un tassello della storia e del popolamento, agli inizi del V secolo a.C., di una opulenta città alla frontiera con il vicino mondo etruschizzato della Campania, e, senza volerne sminuire l'unicità e la straordinaria forza evocativa delle immagini, come tale andrebbe intesa, evitando di farne nell'immaginario contemporaneo una sorta di simbolo totalizzante della città antica. Mi auguro che questa breve puntualizzazione su una pur notevolissima ma temporanea lacuna e sulle discussioni che ne sono derivate, sia utile a promuovere nel pubblico una percezione nuova, non meramente estetizzante di quanto il Museo di Paestum conserva.



Fig. 2 Lastra di copertura della tomba del Tuffatore, Museo di Paestum.